Lettera di Padre Adorni
Angola: ombre e luci

P. Renzo Adorni (sma)
Paròquia Bom Pastor
Kikolo - Luanda (Angola)

Come ogni anno, su suggerimento del medico, passo un mese o qualcosa di più in Italia, Santhià e Genova, per un bilancio di salute: gli anni sono già 76; senza una buona forma fisica, l'Africa non ti perdona... Così ho un po' di tempo per mantenere viva l'unione con gli amici e con la mia Chiesa di origine; ed anche tempo per rivedere la mia vita e riflettere sulle cose vissute e le situazioni di un anno. Questo è il 16° anno in Angola. Scelgo quattro punti per la mia riflessione.

Impegno in campo educativo

Le scuole che dipendono direttamente dalla parrocchia Bom Pastor (Joao Paulo 2°, Boa Esperança, Sao Mateus, Essanju, Kawelele, Alfabetizzazione degli adulti) hanno un totale di più di 6 mila alunni. Sono apprezzate dal governo per la serietà. Ma mantenere sempre alto il livello dell'insegnamento (pedagogico, morale, civile e patriottico – ancora difficile dopo i 26 anni di guerra civile) è uno sforzo quotidiano esigente. Grazie a Dio c'è vera collaborazione con i genitori degli alunni, che noi riuniamo ogni mese. Purtroppo ogni anno dobbiamo rifiutare richieste di nuovi alunni, che vorrebbero iscriversi, perché ogni professore ha già da 45 a 50 alunni, il ché sarebbe proibito (ma gli ispettori ce lo concedono..., per non lasciare i ragazzi per strada).

Pesante anche la manutenzione dei locali, le pulizie, i banchi, i servizi igienici, il materiale didattico, le guardie armate ecc.

È un grande servizio che noi diamo al Paese, ma a volte mi domando se valga la pena questo enorme impegno, che spesso mi distrae dalla mia vocazione di sacerdote. Che tipo di formazione religiosa, di spiritualità forte trasmettiamo, e che i giovani dovrebbero portare con sé alla fine dei corsi, prima dell'università o vita di lavoro? Le nostre scuole sono cristiane e cattoliche, e cioè con Cristo al centro; ma è proprio vero?

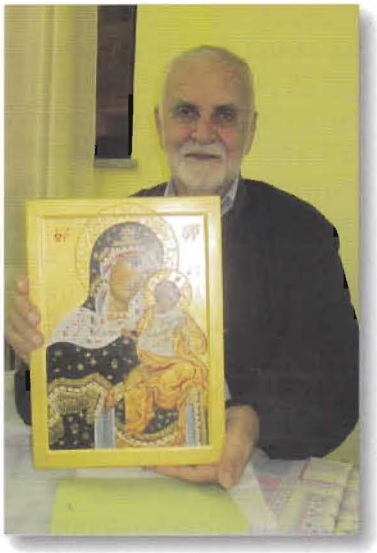
Crisi economica

L'Angola finora aveva costruito la sua rinascita come Paese indipendente, sul petrolio e sui diamanti. Con la crisi globale, questi due prodotti si vendono male ed i prezzi sono stracciati. Così che tutti i progetti di sviluppo sono stati ridotti al minimo o cancellati. Tutti i prezzi aumentano senza controllo (Luanda nel 2015 è stata la città più cara del mondo); i poveri sempre più poveri e senza nessuna struttura di sostegno, soprattutto nelle grandi periferie, dove viviamo. Secondo il Censimento 2015, Luanda ha sette milioni di abitanti.

Anche la nostra azione pastorale deve adeguarsi alle nuove situazioni: visite ai quartieri, Giustizia e Pace, Caritas locale, violenza, disoccupazione, retta (minima)

che i genitori pagano alle scuole, scarsità di veri ospedali, abitazioni indegne, giovani senza speranza; il 40% delle nostre entrate già magre vanno al vescovo per aiutare le missioni dell'interno, ma questo ci fa andare in rosso profondo. Qui non c'è l'8 per mille...

È vero che il governo prevede per il 2016 una grande apertura (almeno sulla carta) ad altre attività economiche, per uscire dalla dipendenza di uno-due prodotti, e cioè più agricoltura, più gas, più sviluppo nell'interno, per frenare la corsa verso la capitale; sfruttamento del ferro, carbone, fosfati, rame, mercurio, vari tipi di granito, turismo ecc. Ma passeranno anni prima che il nostro popolo ne goda i benefici, sperando poi che queste attività non cadano in mano a cinesi, brasiliani, sud africani o altri.



Migrazioni

Ci sono inarrestabili migrazioni interne, dalle campagne e savane verso le grandi città. Poi c'è il ritorno di migliaia di angolani, fuggiti durante la guerra coi portoghesi e la guerra civile, nel Congo Democratico, Namibia, Zambia e Zimbabwe: ora questi paesi vogliono sbarazzarsene. Ma reinserire migliaia di persone in un paese già in difficoltà ed in zone già occupate da altri, non è semplice.

Ci sono poi, come in Europa, migrazioni di persone che tentano di entrare in Angola, soprattutto dal Congo Kinshasa, ma anche da Gambia, Senegal, Mali, Eritrea, Paesi Arabi, Libano... senza contare i Cinesi.

Le autorità si sentono assediate, e usano mezzi non sempre rispettosi della dignità, rimandandoli a migliaia ai loro paesi, soprattutto alla frontiera del Congo.

Tuttavia tanti riescono ad entrare attraverso le migliaia di chilometri di frontiere, anche attraverso la corruzione. Ci sono zone nei quartieri della nostra parrocchia dove si parla il Lingala (lingua del Congo); per cui da quest'anno celebriamo regolarmente una Messa in francese, per riunire i cattolici fra questi immigrati, e così non siano vittime delle Sette che infestano la capitale. La nostra associazione "Migraçoes" li aiuta ad ottenere documenti, luoghi per essere ospitati, proponiamo corsi di lingua portoghese. Confesso che è molto difficile.

Ma ci sono anche angolani che emigrano soprattutto verso il Brasile (lingua comune), Sud Africa e Portogallo.

Purtroppo nel marzo 2015, in varie città del Sud Africa molti migranti sono stati uccisi (del Mozambico, Zimbabwe, Angola, Nigeria) dalla gente dei quartieri poveri, perché: "Questi vengono a rubarci il pane". È stata una vergogna per la famosa ospitalità africana e specialmente perché il governo ha lasciato passare alcuni giorni prima di intervenire.

Clero locale

La nostra diocesi di Caxito, vasta come il Piemonte, ha 18 sacerdoti, di cui solo tre locali; noi, i restanti, siamo tutti stranieri, d'Italia, Argentina, India, Indonesia, Messico, Congo... Il futuro deve essere assicurato da sacerdoti locali, quando i missionari, per vari motivi, se ne andranno. La mia Società missionaria (S.M.A.) ha come carisma la formazione di un Clero locale ben formato, zelante, coraggioso. I tre sacerdoti locali attuali sono nati e cresciuti nella nostra parrocchia Bom Pastor; io li ho mandati in seminario e seguiti fino all'ordinazione, e dopo; lo stesso per gli altri due diaconi (Nyangayapwa e Bunga), usciti dai nostri gruppi giovanili, che saranno ordinati alla fine di quest'anno e poi mandati con sacerdoti più sperimentati. Lo Spirito Santo chiama ancora al servizio della Chiesa, non ne dubito; per questo penso che questa sia una delle priorità. Bisogna crederci!

È vero che alcuni hanno lasciato dopo anni di studi; è vero che i seminaristi mi costano cari (circa 7 mila euro all'anno), ma se non si investe e non si semina, non si raccoglierà niente.

Nel nome del Signore vale la pena tentare.

A tutti un Buon Avvento e un Santo Natale, con un grazie per tutti coloro che in agosto (e oltre) mi hanno dato una mano.

Vostro Padre Renzo Adorni (sma)

Centro Aiuti per l'Etiopia

Sabato 14 e domenica 15 novembre la Parrocchia di Santhià ha ricevuto la visita di un gruppo di volontari dell'Associazione "Centro Aiuti per l'Etiopia", con sede a Verbania. La giornata è stata fruttuosa e i volontari desiderano ringraziare il Parroco e la Comunità santhiatese, che hanno risposto con generosità al loro appello. Infatti sono stati raccolti 1.350 euro di offerte e sottoscritte ben 46 adozioni a distanza!

Centro Aiuti per l'Etiopia onlus